



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 dicembre 2025

**Buone festività natalizie e buon 2026 a tutti e a tutte.
Torneremo con la selezione stampa il 7 gennaio 2026**

PRIMO PIANO:

- Tiziano Pesce [ospite a RadioInBlu2000, nel corso dello spazio sportivo Buongiorno InBlu Weekend](#). Lo sport come luogo di incontro, pace e inclusione. Su [Uisp Nazionale](#)
- Progetto Tran-Sport Uisp, in Irpinia una rete che unisce benessere, scuola e sviluppo sostenibile. Su [IrpiniaOggi](#) e [ZazoomSocialNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Save the Children: 'La povertà è una piaga per milioni di bambini'. Su [Ansa](#)
- Perché l'Irap al non profit è un'imposta ingiusta. Su [Vita](#)
- Milano-Cortina, appello contro la nuova lotteria di Stato per finanziare i Giochi: "Liberiamo le Olimpiadi dall'azzardo". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- La storia di Atieh Mazi, lo sport come atto politico delle donne iraniane. Su [Il Catenaccio](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Rieti Basket in Carrozzina impegnata durante le feste: dal 26 al 28 Dicembre la supercoppa Uisp. Su [RietiLife](#)
- Mountain bike Uisp, grande avvio all'Argentario. Su [CorrierediMaremma](#)
- Manfredonia, La Marca presenta gli appuntamenti della settimana. Su [Ilsipontino](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Empoli Valdelsa, [ogni giorno al Palaramini il gruppo carte insieme si ritrova per giocare, combattere la solitudine e affrontare le sfide quotidiane](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [trofeo del bene 4 di finale - Arduini vs Cristofori](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [3a gara provinciale singolo Bo - 4 di finale - Antonioni vs Giannini](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [2a gara Bo singolo - 1a categoria - Bongiovanni vs Monti Finale](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [ottavi di finale - Monaca vs Roli](#)
- Uisp Rimini, [due date da non perdere nell'anno che verrà](#)
- Uisp Grosseto, [la scalata dei presepi 2025, ultima tappa del circuito Uisp Corri nella maremma, le interviste](#)



Nazionale

Sport come palestra di pace: Tiziano Pesce ospite a
RadioInBlu2000

Il presidente Uisp ha ribadito che lo sport sociale è uno strumento concreto di partecipazione, cooperazione e crescita collettiva

Fare sport non significa solo allenarsi o competere ma significa incontrarsi, crescere insieme, imparare a stare in una comunità. È questo il messaggio che emerge dall'intervista a **Tiziano Pesce**,

presidente nazionale Uisp, intervenuto sabato 20 dicembre ai microfoni di **RadioinBlu 2000** per riflettere sul valore dello sport di base e sul ruolo che svolge nelle città e nei territori del nostro Paese.

INTERVISTA DI TIZIANO PESCE A RADIOINBLU 2000

“La passione autentica dei ragazzi, che emerge sia nei momenti di vittoria sia in quelli di sconfitta è un tema che abbiamo voluto sottolineare con decisione anche la scorsa settimana, in occasione del nostro Consiglio nazionale. Si tratta di un appuntamento importante perché ci permette di fare il punto sulla stagione sportiva appena conclusa e sul bilancio, ovvero su quei numeri che poi diventano attività concrete e presenza stabile nei territori. Come ricordava anche **Don Luca Ciotti**, fondatore del Gruppo Abele, importante associazione di volontariato che si occupa di giustizia sociale, lotta alle dipendenze, povertà e marginalità, organizzazioni sportive come la nostra, in un periodo così complesso, sentono il dovere di fare tutto il possibile per ribadire che **attraverso lo sport, la pratica quotidiana e la socialità si può contribuire a costruire pace, educazione e legalità**. Questo è l'impegno che continuerà anche nel nuovo anno: valorizzare lo sport di base e lo sport sociale e, allo stesso tempo, **richiamare l'attenzione dei decisori politici sulla necessità di un impegno sempre maggiore**. Da un lato per arrivare a un pieno riconoscimento dello sport sociale come vera politica pubblica e come strumento trasversale di inclusione; dall'altro per non perdere la centralità delle persone. Lo sport sociale è, infatti, una vera palestra di pace giornaliera: **insegna la convivenza, il rispetto delle regole comuni, la gestione nonviolenta dei conflitti e la collaborazione, al posto di una competizione cieca**. Lo diciamo spesso e lo affermiamo ancora di più in questi giorni che ci avvicinano al Natale: la pace non è un'idea lontana, così come non sono lontane le guerre. Per questo la pace deve diventare sempre di più una pratica quotidiana e un impegno concreto di ciascuno di noi”.

Nel dialogo con Tiziano Pesce, **Ugo Scali, giornalista di inBlu Radio**, ha richiamato il valore originario delle organizzazioni dello sport di base, nate da grandi ideali e valori, che tuttora sono molto più di semplici realtà sportive: **veri e propri luoghi di comunità, capaci di costruire legami autentici** là dove spesso il dibattito pubblico fatica a farlo.

Il presidente Uisp prosegue: “Negli ultimi anni abbiamo visto che molte persone si sono allontanate, e continuano ad allontanarsi, dalla vita pubblica, dal voto e dalla partecipazione democratica. In questo contesto, lo sport, il nostro sport sociale, ma anche tutte le attività ricreative, culturali e associative, assumono un ruolo fondamentale. Pensiamo a tutte le organizzazioni che in Italia fanno parte del terzo settore: il loro lavoro è enorme e lo sport sociale può rappresentare, e rappresenta sempre di più, un antidoto concreto contro la solitudine, la disillusione, l'isolamento, la rabbia e la violenza. La solitudine non riguarda solo le persone adulte, ma anche i giovani. **Lo sport diventa un luogo di incontro, di relazione, di rispetto e di educazione, uno spazio di cura reciproca**. Il nostro impegno più grande, quindi, è crescere insieme, condividendo responsabilità. Lo sport ci insegna che collaborazione e cooperazione non sono teorie da studiare, ma **esperienze concrete da vivere ogni giorno**”.

Il successo delle attività sportive in Italia dipende anche da tutte le persone che lavorano dietro le quinte: volontari, dirigenti e operatori che ogni giorno garantiscono la riuscita delle iniziative.

“Qualche giorno fa ho avuto l'onore di far parte della delegazione ristretta del Forum Nazionale del Terzo Settore - spiega Tiziano Pesce - in occasione della giornata conclusiva di Palermo 2025 Capitale Italiana del Volontariato, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella. In quell'occasione, il Presidente ha pronunciato parole straordinarie, sottolineando come **il volontariato non sia solo un pronto soccorso per le grandi emergenze, ma un impegno che accompagna e dà senso alla quotidianità delle persone**. Come ha detto lui stesso, il

volontariato disegna con "l'opera di un immane numero di persone", l'idea concreta di comunità, creando una **forza sociale, culturale, educativa e formativa**. Su questa base continuerà il nostro impegno verso i decisori politici e verso chi può, attraverso norme e leggi, sostenere al meglio il vasto mondo del terzo settore e i volontari. Restando nell'ambito sportivo, pensiamo alle centinaia di migliaia di persone che ogni giorno operano nelle associazioni e società sportive di base: il loro lavoro è spesso anche un vero e proprio lavoro professionale, per questo lo sport di base ha bisogno di ulteriori attenzioni e risorse, e il nostro impegno è garantire supporto e riconoscimento a chi porta avanti con dedizione e competenza queste iniziative".

"Tutto quello che vogliamo esprimere può essere sintetizzato nello slogan che accompagna le attività di fine 2025 e l'inizio del 2026: **Salto triplo**. Una metafora sportiva che decliniamo con tre parole chiave: **includere, rigenerare e innovare**. Dobbiamo consolidare sempre di più il lavoro iniziato nelle scorse stagioni e guardare al futuro con una visione ambiziosa. Il mio auspicio è che il 2026 diventi per l'Uisp, ma anche per tutte le organizzazioni sportive del terzo settore, l'anno di **un pieno riconoscimento del valore sociale, educativo e del contributo al benessere psicofisico** dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Mi piacerebbe ricordare anche il settimo comma dell'**articolo 33 della Costituzione**, per andare oltre la semplice enunciazione e far diventare un vero **diritto per tutti, di qualsiasi età, la possibilità di partecipare e praticare attività sportiva e fisica**. Nel 2026, quindi, il tema dell'accesso, dei diritti e delle risorse per le famiglie sarà al centro delle nostre attenzioni. È necessario che lo sport di base ottenga un riconoscimento concreto e duraturo: vogliamo una vera **emancipazione dello sport di base**". *(A cura di Elena Del Grosso)*



Tran-Sport, lo sport come motore di comunità: in Irpinia una rete che unisce benessere, scuola e sviluppo sostenibile

Si chiude in Irpinia il progetto Tran-Sport – Azioni per la transizione sociale, economica e ambientale, promosso dalla UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un percorso partecipato che ha coinvolto istituzioni, scuole, terzo settore e cittadini, dimostrando come lo sport possa diventare leva concreta di benessere, inclusione e sviluppo sostenibile.

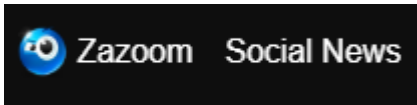
Determinante il ruolo del Comitato Territoriale UISP Avellino-Benevento nel costruire una rete territoriale solida e trasversale. Tra le esperienze più significative, il progetto "A scuola di sport ed Exergames" all'Istituto Comprensivo Perna-Alighieri di Avellino: grazie ai videogiochi di movimento, gli studenti hanno sperimentato un approccio innovativo all'attività fisica, con risultati molto positivi su partecipazione, stili di vita e benessere psico-fisico. Su oltre 80 alunni coinvolti, quasi tutti praticano sport con continuità e motivazione, con un'evidente riduzione dei casi di sedentarietà.

A rafforzare il percorso, i Living Lab territoriali svolti il 22 novembre ad Altavilla Irpina e il 26 novembre a Summonte, veri spazi di confronto sui temi della transizione sportiva sociale, ambientale ed economica. Dai

tavoli è emersa una visione condivisa: fare dello sport un linguaggio comune per migliorare la qualità della vita, valorizzare il territorio e sostenere anche il turismo delle aree interne.

«Tran-Sport ha dimostrato che lo sport può entrare a pieno titolo nelle politiche di sviluppo locale», ha sottolineato il presidente UISP Avellino-Benevento, Moreno Pizza. Un messaggio condiviso anche dalla dirigente scolastica Amalia Carbone, che ha evidenziato il valore educativo e inclusivo dell'esperienza Exergames.

La conclusione del progetto segna l'avvio di una nuova fase: la UISP Avellino-Benevento intende proseguire il lavoro sulla mappatura dei bisogni, la formazione e la progettazione condivisa. In Irpinia resta un'eredità fatta di relazioni, dati e visioni comuni, a conferma che uno sport accessibile e partecipato può diventare un autentico motore di comunità.



Tran-Sport, lo sport come motore di comunità: in Irpinia una rete che unisce benessere, scuola e sviluppo sostenibile

Si chiude in Irpinia il progetto Tran-Sport – Azioni per la transizione sociale, economica e ambientale, promosso dalla UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un percorso partecipato che ha coinvolto istituzioni, scuole, terzo settore e cittadini, dimostrando come lo sport possa diventare leva concreta di benessere, inclusione e sviluppo sostenibile.

Determinante il ruolo del Comitato Territoriale UISP Avellino-Benevento nel costruire una rete territoriale solida e trasversale. Tra le esperienze più significative, il progetto “A scuola di sport ed Exergames” all'Istituto Comprensivo Perna-Alighieri di Avellino: grazie ai videogiochi di movimento, gli studenti hanno sperimentato un approccio innovativo all'attività fisica, con risultati molto positivi su partecipazione, stili di vita e benessere psico-fisico. Su oltre 80 alunni coinvolti, quasi tutti praticano sport con continuità e motivazione, con un'evidente riduzione dei casi di sedentarietà.

A rafforzare il percorso, i Living Lab territoriali svolti il 22 novembre ad Altavilla Irpina e il 26 novembre a Summonte, veri spazi di confronto sui temi della transizione sportiva sociale, ambientale ed economica. Dai tavoli è emersa una visione condivisa: fare dello sport un linguaggio comune per migliorare la qualità della vita, valorizzare il territorio e sostenere anche il turismo delle aree interne.

«Tran-Sport ha dimostrato che lo sport può entrare a pieno titolo nelle politiche di sviluppo locale», ha sottolineato il presidente UISP Avellino-Benevento, Moreno Pizza. Un messaggio condiviso anche dalla dirigente scolastica Amalia Carbone, che ha evidenziato il valore educativo e inclusivo dell'esperienza Exergames.

La conclusione del progetto segna l'avvio di una nuova fase: la UISP Avellino-Benevento intende proseguire il lavoro sulla mappatura dei bisogni, la formazione e la progettazione condivisa. In Irpinia resta un'eredità fatta di relazioni, dati e visioni comuni, a conferma che uno sport accessibile e partecipato può diventare un autentico motore di comunità.



Save the Children: 'La povertà è una piaga per milioni di bambini'

Nell'Ue 19,5 milioni di minori a rischio, Italia al quintultimo posto

"L'aumento nel mondo dei prezzi dei beni alimentari, del costo della casa e di quello dei servizi essenziali nel corso del 2025 ha spinto altri milioni di bambine, bambini e adolescenti verso la povertà, trasformando profondamente le loro vite.

È l'allarme lanciato da Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, alla luce di alcune ricerche condotte quest'anno in diversi Paesi". Lo afferma, in una nota, Save the Children. "La povertà ha un impatto sulla salute di bambini e bambine, sul rischio di abbandono precoce degli studi, e sulle loro future possibilità di accesso al mondo del lavoro: tutto questo alimenta un circolo vizioso di esclusione che può durare per generazioni. Dalle analisi svolte dall'Organizzazione nel 2025 - sottolinea la nota - in diversi contesti nazionali emerge chiaramente che sono bambine, bambini e adolescenti a pagare il prezzo più alto dell'aumento del costo della vita e dell'insufficienza delle politiche sociali". "Save the Children esorta i governi di tutto il mondo a investire urgentemente in misure concrete per eliminare la povertà minorile, adottando politiche costruite sull'ascolto diretto dei bambini che vivono in condizioni di disagio economico - aggiunge infine la nota -. L'Organizzazione chiede interventi che garantiscano a ogni bambino e bambina un livello di vita dignitoso, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e l'opportunità di sviluppare pienamente il proprio potenziale.

"Nell'Unione europea 19,5 milioni di minori, pari a circa 1 bambino su 4, sono a rischio povertà ed esclusione sociale. Proprio i più piccoli rappresentano la fascia più colpita: il 24,2% degli under 18 è a rischio povertà nei 27 Paesi Ue, contro il 20,2% degli adulti. Secondo l'analisi di Save the Children, l'aumento del costo della vita e gli investimenti insufficienti nelle politiche per l'infanzia stanno ampliando le disuguaglianze tra i Paesi membri".

"L'Italia si colloca al quintultimo posto tra gli Stati UE per quota di bambini a rischio povertà ed esclusione sociale, con un dato pari al 27,1%, rimasto invariato rispetto a cinque anni fa. Solo Bulgaria (35,1%), Spagna (34,6%), Romania (33,8%) e Grecia (27,9%) presentano valori peggiori". Come l'Europa, spiega Save the Children, "anche nel contesto italiano i minori sono la fascia più colpita della popolazione: tra gli adulti il rischio si ferma al 22,3% - precisa l'organizzazione - In Italia il rischio di povertà minorile è strettamente connesso alle caratteristiche familiari e al background migratorio; l'incidenza della povertà assoluta aumenta con il numero dei figli ed è particolarmente elevato nelle famiglie monogenitoriali e tra quelle composte da soli stranieri, dove l'incidenza della povertà assoluta è pari a 5 volte (40,5%) quella osservata tra le famiglie con minori di soli italiani (8%)".

"In Giappone una recente indagine su circa 7.850 famiglie a basso reddito, rappresentative di circa 14.000 bambini, mostra che oltre il 90% di esse ha difficoltà ad acquistare alimenti essenziali per i propri figli a causa dell'aumento dei prezzi. Circa il 60% afferma di aver ridotto o completamente eliminato alcuni alimenti di base. Il dato arriva dopo il tasso di inflazione più alto dell'ultimo decennio nel Paese e indica un deterioramento significativo della qualità e quantità del cibo disponibile per molti bambini".

In Svezia la povertà minorile "è in crescita e riguarda un bambino su otto, pari a circa 276mila minori. E' quanto riferisce Save the Children, spiegando che "l'aumento" dei prezzi "impedisce a molte famiglie" di sostenere spese essenziali come alimentazione, abbigliamento, attrezzature sportive e materiale scolastico. In Germania cresce la preoccupazione dei genitori rispetto alla propria situazione economica: uno su quattro teme di non riuscire più a coprire spese di base come casa, riscaldamento, vestiti e alimenti. Il fenomeno è particolarmente diffuso tra le famiglie con redditi inferiori a 3.000 euro al mese: il 57% dichiara di non riuscire più a far fronte ai beni essenziali - sottolinea la nota - , un incremento di 21 punti percentuali tra gennaio e settembre 2025. Quasi la metà delle famiglie a basso reddito non può permettersi vacanze, attività extrascolastiche o pasti fuori casa, mentre un genitore su cinque segnala nei propri figli segni di stress emotivo direttamente collegati alle difficoltà economiche".

In Spagna, invece, emerge una forte incidenza della povertà energetica: un bambino su quattro, oltre 2 milioni, vive in abitazioni che non garantiscono una temperatura interna adeguata alla loro sicurezza durante periodi di caldo estremo. Inoltre, una famiglia su tre con figli non può permettersi una vacanza estiva, costringendo molti bambini a trascorrere i mesi più caldi in casa, in un Paese che detiene il più alto tasso di povertà minorile dell'intera Unione Europea".



Perché l'Irap al non profit è un'imposta ingiusta

L'imposta regionale sulle attività produttive per un ente di Terzo settore viene calcolata sul costo del lavoro, ossia sui suoi dipendenti. Una qualsiasi impresa for profit, invece, il costo del lavoro lo detrae. Ecco qui il paradosso per cui sull'Irap occorre intervenire a livello nazionale, prevedendo l'esenzione per tutti gli Enti di Terzo settore e in tutte le regioni: tassare il non profit più delle attività commerciali è un'evidente ingiustizia

In questi giorni, ancora una volta, le regioni in ordine sparso con le loro leggi di bilancio stanno cercando di mettere una toppa alla “questione Irap” (vedasi nei giorni scorsi per esempio Lombardia e Lazio). Risultati importanti con effetti significativi (per dare un ordine di grandezza, potremmo dire che l’Irap vale circa mille euro a dipendente) in un contesto che è da sempre a macchia di leopardo, con regioni che non hanno mai previsto alcuna agevolazione ai soggetti non profit e regioni che oggi devono sì aggiornare le loro leggi rispetto al Codice del Terzo settore, ma che dal punto di vista di scelta politica e valoriale già da vent’anni hanno esentato il non profit (o una sua parte) dal pagamento dell’imposta. Pur salutando positivamente queste novità, occorre quindi ribadire che la prospettiva deve essere un’altra: primo, quella di garantire a tutti gli Enti di Terzo settore l’esenzione dall’Irap, in tutte le Regioni d’Italia. Secondo, quella di togliere il limite dei *de minimis* a questa esenzione, da parte del Governo.

Imposta sul valore della produzione o sui lavoratori?

Un passo indietro è necessario per capire la questione. Questo articolo non vuole spiegare le technicalità agli addetti ai lavori, ma restituire al vasto pubblico dei lettori il senso culturale del problema e della proposta. Perché l’Irap così com’è oggi è iniqua per il non profit rispetto ad altri settori? Perché esentare il Terzo settore dall’Irap non è un favoritismo?

Irap è l’acronimo di Imposta Regionale sulle Attività Produttive: è un tributo locale istituito con nel 1997, il cui gettito viene destinato alle Regioni essenzialmente per finanziare la spesa sanitaria. Tutte le attività produttive pagano l’Irap, che siano imprese, enti o professionisti, ma con una base imponibile che viene calcolata in modo diverso a seconda della natura del soggetto. Qui sta il paradosso per cui l’Irap è un’imposta che penalizza particolarmente il Terzo settore e le attività che lavorano per produrre valore sociale. **Un meccanismo tanto iniquo (per quanto fino ad oggi “normalizzato” in tante regioni che mai hanno previsto una esenzione o almeno una agevolazione per i soggetti non profit) che basta metterlo nero su bianco per prevenire qualsiasi obiezione che provasse a definire un “favore” l’esenzione dall’Irap per il Terzo settore.** E che rende palese la necessità di un intervento nazionale per la revisione dell’Irap che vada nella direzione di una esenzione per tutti gli Ets iscritti al RuntS.

Mentre tutti gli enti commerciali versano un’imposta che viene calcolata sul valore della produzione, gli Ets la pagano su quanti lavoratori hanno

Luca Degani

«Perché l’Irap per gli Ets è un’imposta iniqua? È presto detto», afferma l’avvocato **Luca Degani**, presidente di Uneba Lombardia. «Mentre tutti gli enti commerciali versano un’imposta che viene calcolata sul valore della produzione, gli Ets la pagano su quanti lavoratori hanno. Per gli enti commerciali – quindi in sostanza per tutto il mondo del lavoro “ordinario”, dalle spa alle srl – il legislatore per facilitare le assunzioni ha previsto che il costo del lavoro venga detratto dall’imponibile su cui si calcola l’Irap. Per gli enti non commerciali invece – e la gran parte degli Enti di Terzo settore si inserisce qui – hanno come base imponibile il costo del lavoro: paga l’imposta sul lavoro che crea». **In sostanza quanto più un’impresa assume per produrre un utile a proprio vantaggio, tanto più detrae; ma quanto più un ente di Terzo settore crea occupazione stabile... tanto più paga.** Ricordando sempre che le organizzazioni di Terzo settore non

distribuiscono profitti: tutto quello che è oggetto di risparmio e di buona gestione viene utilizzato nell'interesse generale, secondo le finalità dell'ente.

Penalizzati perché creano occupazione

«È un evidente paradosso», afferma **Carlo Mazzini**, consulente di enti non profit per la fiscalità e la legislazione sociale, «che penalizza soggetti che si strutturano e assumono personale per erogare servizi che vanno a vantaggio di tutta la collettività, non di un gruppo particolare. E spesso si tratta di servizi gratuiti». Il pensiero di Mazzini va per esempio alle ong, che hanno bisogno di staff strutturati in Italia per gestire i progetti o alle realtà che si occupano di sostenere la ricerca scientifica e hanno bisogno di uffici di comunicazione e di fundraising per raccogliere fondi: «È assurdo e incomprensibile. Una delle critiche che più spesso viene mossa al non profit afferma che esso è piccolo, non si struttura, non promuove il senso di imprenditorialità... Dall'altro lato però appena si ingrandisce viene penalizzato da imposte non sugli utili, ma sul fatto stesso di aumentare l'occupazione. Per questo la politica oggi deve attenzionare la questione Irap, sia per superare le disparità territoriali, sia per arrivare ad una esenzione per tutti gli Ets».

La politica oggi deve attenzionare la questione Irap, sia per superare le disparità territoriali, sia per arrivare ad una esenzione per tutti gli Ets

Carlo Mazzini

Mazzini ha realizzato una “mappatura” delle agevolazioni previste nelle varie regioni d'Italia, scoprendo che all'ottobre 2025 due province autonome e tre regioni hanno legiferato prevedendo esenzione totale dall'Irap per tutti gli Ets, facendo riferimento al Codice del Terzo settore; quattro non hanno mai previsto alcuna agevolazione per alcun soggetto non profit e sei avevano agevolazioni per alcuni soggetti ma non hanno ancora aggiornato la propria legge di agevolazione nei confronti degli Enti di Terzo settore. [«A livello nazionale è prevista una modifica sostanziale dell'Irap e il Governo ci sta lavorando»](#), ma non si conoscono i tempi di tale percorso».

Via il riferimento ai de minimis

Il secondo intervento necessario riguarda **l'eliminazione dei de minimis**. Il legislatore infatti ha previsto che le eventuali esenzioni o agevolazioni sull'Irap che le regioni stabilissero devono sottostare al limite dei de minimis. «Chi lo ha scritto non voleva sottoporre ad approvazione comunitaria il tema dell'Irap, come è stato invece fatto per l'Ires. Ora però, dopo che la *comfort letter* inviata dalla Commissione europea ha confermato la conformità delle misure fiscali previste dal Codice del Terzo Settore ai principi del diritto dell'Unione, spiega Degani, «questo riferimento è stato inserito in maniera del tutto inappropriata e ingiustificata», in quanto la Commissione europea ci ha detto che non è necessaria alcuna autorizzazione e che queste agevolazioni non si configurano come aiuti di Stato.

Se hai più di 250 dipendenti, il tetto di 750mila euro in tre anni previsto dai *de minimis* lo sfiori. Quindi finché manteniamo quel riferimento – del tutto ingiustificato secondo la stessa Unione europea – anche là dove c'è l'esenzione dall'Irap gli enti ne beneficeranno solo per una quota

Luca Degani

«Il riferimento ai *de minimis* quindi ora va tolto, a livello di normativa nazionale. In questo momento ci troviamo nel paradosso per cui gli enti con molti dipendenti, con i *de minimis* di fatto non possono godere dell'esenzione prevista dalle Regioni, se non in minima parte. Pensiamo alle grandi realtà che gestiscono servizi residenziali per anziani, per esempio, con migliaia di dipendenti». In che senso? È presto detto. «I *de minimis* prevedono un "tetto" di 300mila euro nel triennio, che per le attività sociali sale a 750mila euro: finché si sta sotto quel tetto non si tratta di aiuti di Stato. Ma se hai più di un certo numero di dipendenti, diciamo circa 250, quel tetto lo sfiori sicuramente. Quindi finché manteniamo quel riferimento – del tutto ingiustificato, lo ribadisco, secondo la stessa Unione europea – anche là dove c'è l'esenzione dall'Irap, per esempio in Lombardia, gli enti ne beneficeranno solo per una quota, dopo di che l'Irap dovranno versarla». Con un chiaro danno economico per loro e una netta perdita, in un ipotetico bilancio di impatto sociale pure per le regioni, a livello di minori servizi per tutta la collettività. Insomma, un gioco dove perdono tutti: a partire da noi cittadini.

**il Fatto
Quotidiano**

Milano-Cortina, appello contro la nuova lotteria di Stato per finanziare i Giochi: “Liberiamo le Olimpiadi dall'azzardo”

Il documento sottoscritto da enti e associazioni contro la ludopatia: "Lo sport deve promuovere il riscatto, non sfruttare le fragilità delle persone"

“Lo spirito olimpico **non contempla** il gioco d'azzardo”. È partito da **Milano**, in nome dei valori dello sport, un appello al governo per ritirare il progetto di istituire una nuova

lotteria di Stato per finanziare le spese del Comitato olimpico nazionale italiano, il **Coni**, coinvolto direttamente nell'organizzazione dei Giochi invernali di **Milano-Cortina 2026**. Una quindicina di enti e associazioni impegnati nel sociale e nel contrasto alla ludopatia hanno sottoscritto un documento: "Il governo, con un emendamento al disegno di legge di bilancio, intende istituire un nuovo gioco numerico a totalizzazione nazionale denominato **Win for Italia Team**, volto a finanziare il Comitato olimpico nazionale. Come istituzioni, professionisti, associazioni, enti ed organizzazioni impegnate in vari modi nel **contrasto delle patologie** legate alle dipendenze e al gioco d'azzardo, chiediamo che l'emendamento venga ritirato", si legge. "Lo spirito olimpico non può e non deve in alcun modo essere **associato all'azzardo**", prosegue il documento. "Lo diciamo da Milano, città che si prepara ad ospitare le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali. I dati più recenti segnalano un **aumento dei disturbi** legati al gioco d'azzardo patologico, con il record di **157 miliardi di euro** giocati dagli italiani nel 2024, e milioni di famiglie alle prese con le conseguenze sanitarie ed economiche di queste patologie. Liberiamo le Olimpiadi dall'azzardo", è la conclusione.

I sottoscrittori sono il Coordinamento lombardo della campagna "**Mettiamoci in gioco**", la **Cgil Milano**, **Libera Milano**, Forum Terzo Settore Milano, Arci Milano, Movimento Slot Mob, Casa della Carità, **Caritas Ambrosiana**, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano Lombardia, Acli Milano, Fondazione Arché, il **Partito democratico** della città metropolitana di Milano e la senatrice Pd Cristina Tajani. Illustrando l'iniziativa in conferenza stampa, il segretario generale della Cgil di Milano **Luca Stanzione** ha sottolineato che "lo sport dovrebbe promuovere riscatto, solidarietà e inclusione, non sfruttare le fragilità delle persone. L'iniziativa del governo e della maggioranza alimenta il gioco d'azzardo, una dipendenza che vediamo ogni giorno nel rapporto con i lavoratori e nei nostri servizi: è una **sofferenza reale** della società, un elemento strutturale del disagio sociale che va affrontato politicamente", denuncia. **Silvio Ziliotto**, del coordinamento di "Mettiamoci in Gioco", ha aggiunto: "Il gioco d'azzardo patologico è un **fenomeno devastante**, che crea voragini nel tessuto sociale, già

profondamente lacerato da molte problematiche. Colpisce ormai fasce di popolazione che fino a pochi anni fa sarebbero state impensabili: **ragazzi e giovanissimi**, pensionati, disoccupati, famiglie”.

Una severa critica alla nuova lotteria è venuto anche da **Stefano Vaccari**, deputato Pd coordinatore dell’intergruppo parlamentare per la sensibilizzazione sui rischi del gioco d’azzardo: “È presentata come uno strumento per promuovere la pratica sportiva e finanziare il Coni, mentre decine di migliaia di persone hanno problemi di ludopatia, con ricadute pesantissime sulle famiglie, sui servizi sociali, sulla sanità pubblica. È un fenomeno strutturale, non marginale, e cresce quando cresce l’offerta”. Di un autentico “**cortocircuito culturale e sociale**” parla anche **don Marco Pagniello**, direttore della Caritas Italiana. “Lo sport ha una vocazione educativa, inclusiva, comunitaria. L’azzardo, invece, alimenta solitudine, debito e fragilità. Nei nostri centri di ascolto incontriamo ogni giorno persone **schiacciate dal sovraindebitamento**, spesso aggravato proprio dall’azzardo. Non possiamo far finta che questa connessione non esista”.

La Caritas dubita anche della presunta straordinarietà della misura: “L’esperienza degli ultimi anni mostra come interventi presentati come temporanei tendano, di fatto, **a diventare strutturali**. È accaduto nel 2009, con l’introduzione delle VideoLottery nel decreto Abruzzo per finanziare la ricostruzione de L’Aquila, così come con l’aggiunta della **quarta estrazione settimanale** del Lotto per sostenere la Romagna, colpita dalle alluvioni. Misure annunciate come limitate nel tempo e poi rimaste operative per anni. Oggi il rischio è che logiche analoghe si ripropongano, non più per rispondere a emergenze circoscritte, ma come soluzione stabile a esigenze di bilancio, **normalizzando** progressivamente il ricorso all’azzardo”.

il **Catenaccio**

La storia di Atieh Mazi, lo sport come atto politico delle donne iraniane

Dalla maratona di Kish al calcio dell'esilio a Torino: il corpo femminile diventa spazio di libertà e resistenza contro il regime iraniano.

Correre diventa resistenza

In Iran anche fare sport può trasformarsi in un gesto sovversivo. È accaduto sull'isola di Kish, nel Golfo Persico, dove migliaia di donne hanno partecipato a una maratona a capo scoperto, violando apertamente la legge sulla "castità e il velo". Le immagini delle runner senza hijab hanno fatto il giro del mondo, diventando virali in poche ore. La risposta del regime è stata immediata: arresti, intimidazioni, repressione.

Un copione già visto, che conferma come il corpo femminile resti uno dei principali campi di battaglia del potere iraniano. Correre, mostrarsi, occupare lo spazio pubblico: tutto viene letto come una minaccia politica.

Il corpo come linguaggio politico

«Per me lo sport è un linguaggio politico». Le parole sono di **Atieh Mazi**, capitana dell'Iran Femminile di Torino, squadra di calcio composta da donne iraniane in esilio, [in questa intervista a Huffington Post](#). Un progetto nato lontano da Teheran ma profondamente connesso a ciò che accade in patria.

«Fin da bambine ci viene insegnato che siamo "meno": meno intelligenti, meno forti, meno capaci». Il calcio, per Atieh, è una smentita concreta a questa narrazione: «Giocare a calcio significa dimostrare che abbiamo abilità, energia, intelligenza. E, soprattutto, rivendicare che nessuno ha il diritto di toglierci alcuna possibilità».

In Iran alle donne non vengono solo imposti codici di abbigliamento: interi percorsi universitari e professionali restano preclusi. Anche per questo lo sport femminile non è mai neutrale.

Dall'università all'esilio, fino al campo

Arrivata in Italia nel 2015 per studiare al Politecnico di Torino, Atieh ha costruito qui la sua vita. L'incontro con il calcio arriva quasi per caso, nel 2019, grazie a un post sui social: "Giochiamo insieme, impariamo insieme". Nessuna selezione, nessun curriculum sportivo richiesto.

«Da bambina avevo sempre giocato con i miei cugini maschi. Oggi il calcio è diventato per me una lingua vera e propria: uno spazio in cui dire, attraverso il corpo, cose che a parole non riuscirei a esprimere».

Il campo diventa così un luogo politico, un'estensione delle piazze iraniane soffocate dalla repressione.

Donna, Vita, Libertà non è uno slogan

Molte delle amiche di Atieh sono scese in piazza durante le proteste del movimento **Donna, Vita, Libertà**. Alcune non ci sono più. Altre portano addosso segni indelebili: «Una di loro è stata colpita agli occhi, altre hanno perso la vita».

La scelta di esporsi pubblicamente ha un prezzo: «Quando mi è stato detto che, parlando pubblicamente di queste cose, forse non potrò più tornare in Iran, per me la risposta è stata semplice: va bene così».

Il silenzio, per lei, non è un'opzione. Non lo è mai stato.

Perché il regime ha paura dello sport femminile

Il potere iraniano non sottovaluta lo sport praticato dalle donne: lo teme. «Ha paura della forza delle donne», spiega Atieh. La paura nasce dalla storia: prima della rivoluzione, molte donne iraniane erano indipendenti, lavoravano, decidevano.

In quasi cinquant'anni il corpo femminile è stato trasformato in uno spazio di controllo, sorveglianza, oggettificazione. «Per questo il regime non vuole donne negli stadi, né donne che corrono senza velo, né donne che occupano liberamente lo spazio pubblico».

La maratona di Kish, come il calcio giocato in esilio, incrina questa architettura del potere.

Correre libera, per la prima volta

Il ricordo più potente non arriva da una partita, ma da una corsa notturna a Torino. «Mi sono messa pantaloncini e reggiseno sportivi, le cuffie, e sono uscita a correre. Ho corso per quarantacinque minuti. Mi sentivo viva. Libera».

In **Iran**, anche correre d'estate significava essere completamente coperte, pronte a fermarsi davanti alla polizia morale. Qui no. Nessuno sguardo, nessuna paura, nessuna colpa. È in questo spazio – tra sport e libertà, tra corpo e diritto – che le donne iraniane continuano a resistere. Anche quando il mondo rischia di guardare altrove.



Rieti Basket in Carrozzina impegnata durante le feste

Festività in campo per la Bic Rieti, si svolgerà dal 26 al 28 Dicembre la supercoppa Uisp che vedrà impegnate le 6 compagini con il miglior piazzamento dello scorso anno tra cui la formazione Reatina classificatasi al terzo posto. **Scagnoli e soci** affronteranno a Reggio Emilia la **Polisportiva Pegaso**, padroni di casa ed organizzatori dell'evento, le squadre di Roma (Futura), Perugia (Super Team), Treviso (Salgators di Salgareda) e Vicenza (Delfini di Montecchio Maggiore). L'evento è stato patrocinato dal Comune di Reggio Emilia che ha messo a disposizione due strutture per poter disputare le 9 partite in programma. "La nostra associazione" dichiara il Presidente **Scagnoli**, "è intenzionata a provare a portare a Rieti la Super coppa Uisp 2026 che vedrà coinvolti 120 tra atleti e membri dello staff delle varie squadre. Subito dopo le feste cominceremo a muoverci per poter reperire i fondi necessari ed individuare le strutture ove alloggiare i team e disputare le gare, un piccolo contributo per l'economia e l'immagine della nostra città".



Mountain bike Uisp, grande avvio all'Argentario

Fanciulli domina la prima prova del campionato d'inverno sui sentieri delle ex miniere

È iniziato nel migliore dei modi il campionato d'inverno di mountain bike Uisp con la prima prova disputata a **Monte Argentario**, che ha regalato spettacolo sui suggestivi sentieri delle ex miniere del promontorio. La gara, andata in scena **domenica 21 dicembre**, ha inaugurato ufficialmente il **circuito toscano master Uisp di cross country**, confermando l'Argentario come una delle location più affascinanti e tecniche del calendario.

La manifestazione, organizzata con la regia tecnica dell'**Mt Bike Argentario**, ha proposto un tracciato principale di circa **25 chilometri con 650 metri di dislivello positivo**, riservato alle categorie adulte. Un percorso impegnativo, caratterizzato da salite dure, discese veloci e tratti tecnici immersi nella macchia mediterranea. Per gli **Allievi**, invece, è stato predisposto un anello ridotto di **12 chilometri**, comunque selettivo e spettacolare.

A dominare la gara è stato **Claudio Fanciulli (Scoglio Cycling Team ASD)**, categoria **Master M2**, che ha imposto il proprio ritmo fin dalle prime fasi, conquistando una vittoria netta sul tracciato delle Miniere. Alle sue spalle si sono classificati **Federico Magnani**

(Max Lelli, M2), Andrea Peruzzi (Ciclisport Poggibonsi, Elite Sport), Giulio Fantoni (Mbm Maremma Freede, M2) e Daniele Micheli (Ciclisport Poggibonsi, M4).

Di seguito i vincitori di categoria:

Elite Sport (19-29 anni): Andrea Peruzzi (Ciclisport Poggibonsi)

Master M1 (30-34 anni): Fabio Presenti (Max Lelli)

Master M2 (35-39 anni): Claudio Fanciulli (Scoglio Cycling Team ASD)

Master M3 (40-44 anni): Aldo Bizzarri (Bassibike Team)

Master M4 (45-49 anni): Daniele Micheli (Ciclisport Poggibonsi)

Master M5 (50-54 anni): Riccardo Rocchi (VO2 Cycling Team)

Master M6 (55-59 anni): Marco Vallorea (Ciclisport Poggibonsi)

Master M7 (60-64 anni): Riccardo Fabianelli (Bassibike Team)

Master M8 (65+ anni): Roberto Giorgi (Livorno Team Bike)

Archiviata con successo la prima tappa, il campionato d'inverno Uisp Grosseto e il master toscano di mountain bike proseguiranno il prossimo 28 gennaio, ancora sulla Costa d'Argento, con un nuovo appuntamento tra Monte Argentario e Orbetello Scalo. Un circuito che promette grande agonismo e partecipazione fino all'ultima prova.

ilsipontino.net

Manfredonia, La Marca presenta gli appuntamenti della settimana

Manfredonia, La Marca presenta gli appuntamenti della settimana

Siamo entrati nella settimana del Natale e per questo voglio ricordare alcuni dei tanti eventi che animeranno la nostra città nei prossimi giorni!

✅ Oggi, alle 17:30, in Piazza Duomo ci sarà “La Notte dello Sport” in collaborazione con UISP e PROLOCO, patrocinato dal CONI;

✅ Martedì, a partire dalle 20:00, Siponto verrà animata da “LIBERA DISCO”. Sarà un’antivigilia a ritmo di musica;

✅ Da sabato 27 sarà inaugurata una mostra caravaggesca con la collaborazione dell’Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, a partire dalle 18:00 presso il salone del seminario vescovile;

✅ Sabato 27, alle 18:00, al LUC, per i più piccoli ci sarà “WHITE FROZEN SHOW” - SPETTACOLO DAL VIVO ISPIRATO AL CLASSICO DISNEY con INGRESSO LIBERO;

✅ Domenica 28, dalle 18:00, presso la Frazione San Salvatore, ci sarà la rievocazione del Villaggio di Natale, con accensione luminarie, presepe vivente, visita alla casa di babbo natale e stand gastronomici, a cura di Vento Nuovo A.P.S.;

✅ Il 28, il 29 e il 30, aspettiamo i più piccoli al LUC i quali avranno la possibilità di vivere le favole di Charles Dickens.

👉 Vivi Manfredonia, è Natale!

Continuate a seguirci, a scriverci, a partecipare!

Domenico La Marca - Sindaco di Manfredonia



Montalto Marina, il 28 dicembre allenamento Run & Walk sul percorso del 5000

Domenica **28 dicembre 2025**, con partenza alle **ore 10.30**, si svolgerà a **Montalto Marina** un allenamento collettivo **Run & Walk** sul percorso del **5000**, iniziativa promossa dalla **Polisportiva Montalto** in collaborazione con **UISP – Comitato di Viterbo**. L'appuntamento è fissato in **via Arbea**, punto di ritrovo per i partecipanti. Il tracciato ricalcherà quello ufficiale del 5000, con una lieve modifica necessaria per la presenza di lavori in corso su via delle Vele.

Evento riservato ai tesserati UISP

L'allenamento è riservato esclusivamente ai **tesserati UISP**. Per la partecipazione è richiesto un **contributo di 5 euro**, che comprende un piccolo premio per tutti e l'organizzazione del **ristoro finale**, previsto come momento conviviale di auguri in vista del nuovo anno. L'iniziativa nasce in risposta alle numerose richieste ricevute dagli appassionati, con l'obiettivo di offrire un'occasione di sport, socialità e preparazione atletica sul territorio.

Iscrizione obbligatoria e contatti

L'**iscrizione è obbligatoria** e dovrà essere effettuata entro **sabato 27 dicembre 2025**, contattando la segreteria organizzativa. È possibile iscriversi via email all'indirizzo **segreteria@montaltosport.it** oppure tramite WhatsApp ai numeri **333 48 98 479** (Stefania) e **347 05 47 737** (Giovanna). Per chi non fosse ancora tesserato UISP, è possibile richiedere informazioni sul tesseramento contattando l'organizzazione.

UISP ROMA PRESENTA:

CON IL SUPPORTO DI

Zètema
progetto cultura

 ROMA
CAPITALE

SPAZIO TEATRO FABER

23 Dicembre

Ore 19:30



PROGETTO CORPI NELL'OBLIO **MUT-AZIONI**

Mut-Azioni è un'indagine coreografica sul corpo femminile come luogo di accumulazione, registrazione e trasformazione. Un corpo che non è solo materia danzante, ma un archivio vivente di ricordi, pressioni sociali e silenzi imposti.

Regia e Coordinamento

Fabrizio Federici, Virginia Picchi

Coreografie

Allieve del Collettivo Faber

 SPAZIO TEATRO
FABER

 **UISP**
sportpertutti

 COMUNE DI FRASCATI

MUT-AZIONI

 Spazio Teatro Faber

 23 dicembre | ore 19.30

Nell'ambito del progetto Corpi nell'oblio, il Comitato UISP di Roma, con il contributo di Zètema e Roma Capitale, presenta MUT-AZIONI.

Una indagine coreografica sul corpo femminile come luogo di accumulazione, registrazione e trasformazione.

Un corpo che non è solo materia danzante, ma archivio vivente di ricordi, pressioni sociali e silenzi imposti.

- ✨ Ideazione e Coordinamento: Fabrizio Federici
- ✨ Assistente alla regia: Virginia Picchi
- ✨ Coreografie e testi: allieve del Collettivo Faber
- 📺 Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti
- 📌 Prenotazione obbligatoria 👉

<https://forms.gle/GCGiiCZ2ADowoJSV8>

Un attraversamento poetico e politico del corpo.

Vi aspettiamo.